

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI  
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## AUDIZIONE

### 1.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 2013

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELLO DI GIOIA**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Di Salvo Titti (SEL) .....	5
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i> .....	2	Galati Giuseppe (Pdl) .....	5
<b>Audizione del Direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dottor Mauro Nori, in merito alla situazione organizzativa e gestionale dell'Istituto (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati):</b>		Gatti Maria Grazia (PD) .....	6
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i> .....	2, 4, 7, 10	Morassut Roberto (PD) .....	6
		Nori Mauro, <i>direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)</i> .	2, 7
		Puglia Sergio (M5S) .....	4
		<b>ALLEGATO: Relazione integrale del direttore generale dell'INPS</b> .....	<b>11</b>

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LELLO DI GIOIA

**La seduta comincia alle 15.05.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del Direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dottor Mauro Nori, in merito alla situazione organizzativa e gestionale dell'Istituto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, l'audizione del direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dottor Mauro Nori, a cui do la parola per lo svolgimento della sua relazione.

MAURO NORI, direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Buonasera a tutti. Per quanto riguarda l'attuazione del processo di integrazione degli Enti, l'articolo 21 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito con modifiche dalla legge n. 214, nell'aver disposto a partire dal primo gennaio 2012 la soppressione di INPDAP ed ENPALS con l'attribuzione delle relative funzioni all'INPS, che succede in tutti i rapporti, attivi e passivi degli enti soppressi, ha determinato un *unicum* nel panorama in-

ternazionale, ovvero un unico ente gestore dell'assistenza centralizzata, sostanzialmente un unico ente del *welfare*.

Questo processo di accorpamento trova il suo fondamento logico in tutti quei processi di armonizzazione delle regole previdenziali che si sono succeduti dalla metà degli anni '90 sino al 2013. È abbastanza razionale che, nel momento in cui si è avviato un processo di omogeneizzazione delle regole previdenziali, l'ente strutturale che deve farsi carico dell'erogazione dei servizi sia unitario.

Come detto, ciò ha determinato per il nostro Paese un *unicum* nel panorama internazionale, attraverso un'unica struttura preposta alla gestione di tutte le funzioni di previdenza e assistenza sociale. Per fare un paragone con i due principali Paesi omologhi sia in termini dimensionali sia in termini di tipologie di previdenza e *welfare*, in Francia per erogare le stesse prestazioni che eroga l'INPS ci sono 9 Enti con 120.000 dipendenti, in Germania per erogare la sola previdenza (in quanto l'assistenza è delegata ai *lander*) ci sono 2 Enti con 80.000 dipendenti.

In Italia esiste invece un solo ente con 33.000 unità di personale che, per effetto delle misure legate alla cosiddetta *spending review*, entro il dicembre dell'anno prossimo diventeranno 30.000.

Anche in termini di costi di struttura rispetto alle masse amministrative (secondo i dati Eurostat 2009, che stiamo aggiornando con le statistiche più recenti riguardando dati ante *spending review*), l'ente unico spende 1,7 punti meno dell'omologo sistema francese e 1,2 dell'omologo sistema tedesco, che riguarda però — come già detto — solo la previdenza e non l'assistenza.

Nella immediata fase iniziale, la prima attività indispensabile nell'ambito di questo complesso processo di accorpamento è stata quella di assicurare la continuità gestionale, in quanto l'intervento di accorpamento è stato stabilito dal legislatore senza un precedente meccanismo di analisi, ma attraverso un decreto legge, quindi con un intervento straordinario che non ha consentito di attivare alcun intervento pregiudiziale.

In sede amministrativa, quindi, ci siamo dovuti immediatamente occupare della gestione quotidiana. Per fare un esempio, se infatti le cartelle esattoriali dell'Enpals il 2 gennaio fossero ancora uscite a nome di tale ente sarebbero state vizzate per illegittimità, in quanto tutti i rapporti attivi e passivi rientravano in capo alla società incorporante.

All'inizio del 2012, quindi, il primo mese e mezzo di attività dell'ente è stato una sorta di *primum vivere*, cioè garantire la continuità della gestione senza far gravare sulla cittadinanza e le imprese il fatto di aver provveduto attraverso un provvedimento straordinario all'accorpamento dell'ente.

Immediatamente dopo ci si è concentrati su altre attività prioritarie. La prima è stata quella di trovare immediatamente un'armonizzazione sui principi di contabilità generale nell'ambito degli Enti. Faccio presente che le difficoltà non erano solo di tipo quantitativo in relazione agli aspetti dimensionali delle aziende, ma anche rispetto alle differenze contabili; in tal senso ricordo che l'INPS ha un bilancio estremamente originale nell'ambito della contabilità pubblica, perché ha un bilancio in partita doppia come qualunque azienda privata, ma con elementi dimensionali che non hanno paragoni in nessun'altra azienda privata.

Il secondo elemento è stato quello di individuare percorsi di omogeneizzazione delle procedure negoziali di acquisto, individuando le sovrapposizioni di contratti per gli stessi servizi ed eliminando le ridondanze laddove il servizio poteva essere svolto sotto il profilo negoziale, at-

traverso uno strumento contrattuale di un ente anziché dell'altro, quello più favorevole e più economico.

Immediatamente dopo, nella fase del secondo semestre dell'accorpamento, si è avviato un piano di razionalizzazione ed economicità, legato all'accorpamento delle sedi territoriali. È stato quindi varato un piano di razionalizzazione logistica, il cui andamento di attuazione attualmente è intorno al 30 per cento.

In parallelo con queste attività, sono stati varati attraverso una serie di disposizioni i Comitati di coordinamento misto fra le strutture amministrative, quelli che noi abbiamo chiamato i « cantieri organizzativi », ovvero dei gruppi di lavoro preposti all'individuazione di elementi di integrazione fra le varie funzioni dell'Istituto, ad esempio le tre funzioni del personale, le tre funzioni del controllo di gestione, le tre funzioni dell'informatica, le due funzioni delle entrate, INPS, Enpals e in qualche misura anche quella dell'Inpdap, che presenta però caratteristiche diverse.

Nel primo semestre del secondo anno sono state avviate le prime sperimentazioni di direzioni provinciali integrate, il cui modello di sviluppo copre attualmente circa il 75 per cento del territorio nazionale.

Inoltre la scorsa settimana, a completamento della fase transitoria di riorganizzazione, il direttore generale ha formalizzato al presidente un piano di eliminazione delle residue ridondanze nell'ambito degli incarichi dirigenziali apicali.

Faccio una digressione. Nelle more dell'accorpamento, gli strumenti normativi hanno stabilito che, in attesa del riassetto definitivo dell'ente, sopravvivessero le funzioni dirigenziali, soprattutto quelle apicali, degli Enti incorporati, quindi sia dell'Inpdap che dell'Enpals. Con un'operazione non particolarmente agevole, abbiamo eliminato circa il 75 per cento delle ridondanze e attualmente abbiamo un'unica funzione del personale, un'unica funzione organizzativa, un unico sistema tecnologico. Manca ancora l'eliminazione delle ridondanze su dieci regioni su venti.

Ancorché il processo di incorporazione nella sua fase terminale avrà necessità di uno sviluppo temporale di ancora diversi mesi per poter esplicitare appieno le finalità che la legge si proponeva di raggiungere, laddove il presidente addivenisse alla definizione di questo progetto potremmo definire conclusa la fase emergenziale della coesistenza di strutture duplicate, e avviare la sperimentazione dell'assetto, ancorché transitorio, definitivo dell'ente (scusate l'ossimoro), avendo eliminato le ridondanze.

Affinché non appaia un discorso amministrativo e quindi di non facile comprensione, vi dico solo che il mantenimento delle doppie strutture sul territorio inevitabilmente rallenta i processi di razionalizzazione logistica, perché, nel momento in cui si dice al direttore di una struttura in via di eliminazione di liberare l'immobile, inevitabilmente si creano processi che nel migliore dei casi sono di rallentamento e vischiosità, mentre nei casi più riottosi, che vengono rimossi con interventi energici, si generano vere resistenze all'accorpamento.

Da questo punto di vista, quindi, l'eliminazione dei residui incarichi duplicati comporterà una più agevole linea amministrativa di gestione.

Abbiamo quindi un treno in corsa a cui stiamo cambiando le ruote, i sedili, ridimensionando le carrozze, e allo stesso tempo abbiamo avviato anche un processo di sviluppo e omogeneizzazione delle procedure di servizio, il cui aspetto più importante è il progetto di avvio dell'estratto conto per i dipendenti pubblici, che prenderà le mosse nelle prime settimane del 2014, potendo allineare di fatto il sistema della gestione pubblica a quella privata.

È un tentativo dal quale ci aspettiamo risultati positivi, ma non nascondiamo la difficoltà di lanciare questo tipo di attività perché aprire i nostri archivi assicurativi nell'ambito della gestione pubblica ci mette a nudo rispetto a eventuali carenze per quanto riguarda l'aspetto storico delle posizioni assicurative dei pubblici dipendenti.

Riteniamo però che possa essere un elemento di straordinaria innovazione, in quanto consentirà una più agevole liquidazione delle prestazioni, nonché una trasparenza dei conti soprattutto a beneficio dei dipendenti pubblici e quindi una sorta di omogeneizzazione delle attività.

Ho terminato questa prima parte dell'esposizione, e rimango a disposizione per eventuali richieste di chiarimenti.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il direttore generale per il suo intervento e do la parola ai colleghi che desiderino intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

**SERGIO PUGLIA.** Grazie, presidente. Desidero innanzitutto complimentarmi con l'INPS per il lavoro che sta svolgendo ormai da dieci anni nel campo dell'informatizzazione ed ottimizzazione dei processi.

In riferimento a questo, vorrei segnalare un aspetto. Tempo fa c'era un'area specifica per le *software house*, le aziende che producono *software* che vengono dati ai contribuenti, in particolare a professionisti e aziende, *software* che attraverso un sistema telematico messo a disposizione dall'INPS riescono a far confluire allo stesso milioni di dati.

È in virtù di ciò che oggi noi possiamo avere un estratto contributivo aggiornato al mese precedente, cosa che dieci anni fa era impensabile. Siamo quindi su una strada eccellente. Quest'area per le *software house* a un certo punto è stata abbandonata, ed io vorrei sollecitarne il ripristino anche attraverso la creazione di tabelle contributive in base ai codici statistici contributivi, che possano eventualmente interagire con le *software house* stesse.

Attraverso la scrittura già utilizzata per l'incrocio dei dati, una scrittura particolare che richiede il protocollo XML, si potrebbe far sì che queste tabelle, che normalmente sono le aliquote contributive utilizzate da varie aziende, possano essere inserite direttamente su quest'area e con un semplice click le *software house* pos-

sano scaricarle in base ai codici statistici contributivi, eventualmente con la specifica dei codici di autorizzazione.

Questo sarebbe un aspetto positivo ed eviterebbe tante note di rettifica. Si potrebbe anche creare in questa specifica area per le *software house* delle *news* specifiche e delle *newsletter* per le comunicazioni urgenti, perché spesso i professionisti nel periodo di invio delle dichiarazioni si imbattono in errori dovuti al *software* o a momentanei *crash* della rete.

In questo caso, nel momento in cui l'INPS lo comunicasse alle *software house*, automaticamente le stesse potrebbero comunicarlo a tutti i clienti. A lungo raggio, si potrebbero creare incontri con le *software house* e gli attori che inviano le dichiarazioni, quindi i patronati, i CAF e gli Albi professionali.

Inoltre nell'ambito delle *software house*, come già avviene tramite *mail*, si potrebbe creare un'area per la segnalazione di eventuali anomalie, che spesso non dipendono dal loro *software*, ma individuano lacune all'interno del programma INPS.

Tutto ciò rappresenterebbe un ulteriore impulso verso l'Agenda digitale, della quale si è parlato anche al Consiglio europeo. Vorrei anche segnalare l'opportunità di creare un sistema, in cui attualmente i professionisti e le aziende già hanno una loro area, per ottimizzare la certificazione dei crediti con gli Enti esterni, perché questo sta comportando problemi molto seri.

Mi rendo conto che esiste già una piattaforma sul MEF, però purtroppo gli Enti locali non hanno persone specializzate per caricare questi dati. Bisognerebbe quindi individuare come le aziende possano finalmente attuare questa compensazione tra i crediti presso gli Enti locali e i debiti presso l'INPS, risolvendo così molte problematiche.

GIUSEPPE GALATI. Ringrazio Il direttore Nori il quale ha cercato di essere giustamente sintetico per rispettare i tempi legati agli imminenti lavori dell'Assemblea, fermi restando gli approfondimenti che avremo modo di fare sul contenuto della

relazione che ci ha prodotto, anche con riferimento ai dati del patrimonio mobiliare ed immobiliare.

Vorrei evidenziare due questioni. Lei ha accennato alla fase importante che si è vissuta e si vive con l'accorpamento di Inpdap ed Enpals. Alla luce della filosofia che ha preceduto questo procedimento che si rifà alla *spending review*, poiché uno dei maggiori limiti di queste politiche consiste nell'incertezza di valutare gli effettivi risparmi che si conseguiranno, questi processi necessitano di una ulteriore valutazione a meccanismo avviato. Vorrei una sua opinione al riguardo.

Un'altra questione emerge dalla delibera approvata dal CIV nel febbraio 2013, laddove si rileva che il risultato economico di esercizio del bilancio di previsione per il 2013 evidenzia una contrazione del numero degli iscritti a fronte di un aumento di pensioni, che determinano quindi un *trend* negativo del rapporto fra iscritti e contributi nelle varie gestioni (lavoratori dipendenti e artigiani).

Già in precedenza questa Commissione aveva richiesto l'adozione di misure incisive, che affrontassero questi squilibri patrimoniali. Sarebbe quindi importante conoscere le strategie che avete individuato o vorrete individuare per evitare queste criticità.

TITTI DI SALVO. Ringrazio il direttore Nori per averci delineato l'attuale stato dell'arte, e vorrei aggiungere alcune osservazioni.

Il processo di incorporazione degli enti è avvenuto sulla spinta di una situazione eccezionale, e ciò ha determinato a mio avviso un'eccessiva celerità dei processi. Vorrei chiederle quindi se e come il ruolo di questo ente unico in Europa potrà diventare un patrimonio per il Paese e per i contribuenti, perché a un certo punto bisognerà fare un bilancio dell'utilità di questa scelta. La seconda considerazione è molto legata a questa. Dal punto di vista dell'impatto occupazionale, le misure di *spending review* comportano 30.000 unità di personale rispetto alle 33.000 esistenti, ma io ritengo che al tema dell'evasione

contributiva gioverebbe un'assunzione adeguata di ispettori.

Ricordo peraltro che la Camera ha approvato all'unanimità un ordine del giorno su questo punto, tenendo conto anche del fatto che gli ispettori si pagano per la quantità di evasione che riescono a recuperare. In tema di impatto occupazionale, c'è pertanto anche un problema di valorizzazione di risorse e quindi anche di quel ruolo specifico.

Un'altra questione, che cito soltanto perché fa parte di un'altra pagina da scrivere, è che un *unicum* così importante per la vita del Paese richiede una definizione dei poteri al suo interno, che non può più essere rimandata. Il tema della *governance* non è differente dal ruolo del nuovo INPS, ma i poteri al suo interno vanno rapidamente definiti in relazione a quel ruolo.

MARIA GRAZIA GATTI. Anche io ringrazio il direttore Nori e mi riallaccio all'ultimo punto toccato dall'onorevole Di Salvo; abbiamo un polo unico della previdenza che gestisce il 15-16 per cento del PIL nazionale, che ha un bilancio secondo solo a quello dello Stato, con una gestione monocratica. Credo che questo sia un problema fondamentale, che prima o poi dovremo riprendere. Ricordo a tal proposito che nella scorsa legislatura sono state presentate in Parlamento delle mozioni che hanno portato alla costituzione da parte del Ministro del lavoro di un gruppo di studio incaricato di approfondire tale questione. Bisognerebbe inoltre tener conto che negli anni precedenti le forze sociali, che sono significative in un ente come l'INPS, hanno prodotto un avviso comune in cui si chiedevano cose precise, quali ad esempio la rappresentanza delle forze sociali e il principio di separazione fra l'indirizzo politico e la gestione, punto che considero fondamentale.

Un approfondimento richiederanno anche le questioni relative all'equilibrio del bilancio, nonché quali prospettive generi l'integrazione del polo della previdenza

pubblica con il blocco del *turnover* e la conseguente riduzione del personale e dei contributi.

Lei ci ha illustrato come l'integrazione sia estremamente difficile, però vorrei sapere a che punto siamo dal punto di vista dei servizi all'utenza, sperando in tale ambito — ad esempio — che la vicenda Ipost e il relativo problema di accesso alle prestazioni si sia conclusa.

Infine per quanto riguarda il rapporto fra l'INPS e il Parlamento, ribadisco la necessità — funzionale alla nostra attività di legislatori — di avere a disposizione dati accurati su alcune specifiche questioni, come per esempio quella relativa al problema degli esodati, con l'indicazione di tutte le platee coinvolte.

ROBERTO MORASSUT. Ringrazio il direttore generale per la sua relazione sintetica ma efficace e per il contributo scritto che approfondiremo.

Vorrei porre due questioni in parte già sollevate dai colleghi. Nella fase cruciale di questo accorpamento e nel momento in cui dovremo affrontare il tema della nuova *governance* della struttura dell'istituto, vorrei sapere quale sia la valutazione delle prospettive di bilancio dell'area *welfare* — pur tenendo conto dell'incertezza sulle misure finali che saranno contenute nella legge di stabilità — legate a un probabile aumento delle prestazioni a causa dell'aumento della disoccupazione, degli oneri di cassa integrazione, del tema esodati, e anche a fronte della prevedibile diminuzione delle contribuzioni per lo stesso motivo.

Questo è un punto importante, perché nel momento dell'implementazione di questo nuovo soggetto i possibili rischi legati a una stabilità del suo bilancio debbono impegnare anche il Parlamento e questa Commissione a un lavoro molto attento e molto accorto.

Il secondo tema, che appare relativamente distante, ma è collegato, riguarda lo stato del patrimonio immobiliare. È un tema che pongo anche perché la Camera ha calendarizzato prossimamente la discussione di alcune mozioni sul tema, per

comprendere come ci si stia orientando per la dismissione di questo residuo patrimonio, soprattutto di quello abitativo ma anche di quello non abitativo e che deve essere valorizzato nel modo più conveniente, così da affrontare un tema di carattere sociale ma al tempo stesso risolvere parzialmente anche un problema di ricavi economici in una fase delicata come questa.

**PRESIDENTE.** Do la parola al direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), Mauro Nori.

**MAURO NORI, direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).** Grazie, presidente. Ovviamente gli stimoli sono tantissimi, ma tenterò di restare nei tempi cercando di essere esecutivo.

Il senatore Puglia ha fatto un intervento molto puntuale su alcuni aspetti legati alla tecnologia. Voglio solamente sottolineare che sicuramente c'è una forte attenzione all'area delle *software house* e, nel corso del 2013, stiamo portando a conclusione uno straordinario impegno di reingegnerizzazione di tutte le procedure telematiche.

Ricordo che una delle eccellenze del paese Italia è quella di avere — unico caso tra i paesi di *welfare* avanzato — il sistema UNIEMENS, ovvero quel sistema che consente in tempo reale di conoscere di tutti i lavoratori sul territorio la retribuzione, la contribuzione, i giorni di malattia, i giorni di Cassa Integrazione e tutti gli eventi che impattano sul segmento del lavoro.

Nessun Paese al mondo (né gli Stati Uniti, né la Gran Bretagna, né la Francia, né la Germania, né il Giappone) è dotato di un sistema del genere, che in un decennio è stato prima testato, poi migliorato, ed è attualmente perfettamente funzionante, tanto da poter realizzare politiche occupative e garantire tutte le informazioni riguardanti il sistema delle imprese e dei lavoratori.

Stiamo facendo una vera e propria rivoluzione amministrativa e il meccani-

simo che metteremo in piedi sarà quello di stravolgere il concetto di controllo, in cui lasceremo le attività di inquadramento aziendale al sistema delle imprese e degli intermediari, attività che attraverso dei programmi di controllo verranno successivamente testate e verrà immediatamente consolidata l'iscrizione o altrimenti inviato un flusso di informazioni per la correzione dell'inquadramento.

Cambiando radicalmente il meccanismo in un'ottica di correzione degli eventuali errori da parte del sistema delle imprese, anticipando le note di rettifica, che spesso, come lei ha sottolineato, erano milioni in quanto basate su errori di inquadramento, stiamo completamente cambiando il meccanismo, rovesciando il sistema. Prima erano le aziende a dover aspettare che le sedi dell'INPS effettuassero l'inquadramento; con questo meccanismo, invece, accetteremo l'informazione e invieremo la correzione, con eventuali note di rettifica a questo punto definitive, senza aspettare i tre, quattro o cinque mesi necessari per controllare tutte le dichiarazioni aziendali.

Aggiungo che il collegamento con gli intermediari per quanto riguarda le piattaforme tecnologiche è il nostro valore aggiunto nel sistema. Spesso si interpreta la tecnologia come qualcosa che nasce dal niente e si auto-replica senza il lavoro di analisi dei processi amministrativi. Noi riteniamo che questo sia uno dei punti di forza non solo dell'istituto, ma del sistema paese, tant'è che ci stiamo candidando come il sistema nervoso centrale per mettere in rete tutti i territori sotto il profilo del *welfare*, in una logica di cooperazione ed interazione con gli enti locali (regioni, province e comuni).

È di questi giorni l'avvio, in collaborazione con il Ministero del lavoro, di una sperimentazione per mettere in rete tutti i centri per l'impiego con la banca dati percettori dell'istituto, potendo sanare quello che attualmente è un *vulnus* delle nostre politiche attive, ovvero che il centro per l'impiego di una città non sappia che in un'altra c'è bisogno di una determinata figura professionale.

Il frazionamento delle attività, che ha anche un suo elemento di specificità e quindi di valore che nessuno vuole cancellare, impedisce infatti di connettersi a un sistema nervoso centrale, quindi a una piattaforma tecnologica come quella dell'INPS, che conosce tutte le aziende, tutti i lavoratori attivi, tutti i disoccupati, tutti i cassintegrati, ed è quindi in grado di realizzare sinergie immediate senza fare operazioni muscolari di appropriazione di competenze. Bensì con l'obiettivo di valorizzare il meglio delle specificità e il meglio delle economie di scala attraverso un intervento centrale.

Relativamente agli effettivi risparmi conseguiti dall'ente, concordo con la valutazione sottostante dell'onorevole Galati, in quanto in genere nelle fusioni aziendali l'esperienza insegna che si assiste a una prima fase di incremento di costi a cui subentra una loro razionalizzazione e riduzione. Nel nostro caso non solo non ci hanno confermato i costi, ma ce li hanno immediatamente ridotti; sottolineo a tal proposito (non l'ho detto in premessa) che la *spending review* ha tolto all'istituto il 50 per cento delle spese di funzionamento da un anno all'altro e questo ha comportato forti, immediati, ridimensionamenti.

Ricordo tuttavia che quando venti anni fa sono entrato all'INPS venendo da una precedente esperienza presso una società multinazionale americana, entrando alla sede di Perugia mi hanno suggerito innanzitutto di non lamentarmi mai della mancanza di personale o di risorse perché altrimenti sarei stato trasferito. Sulla base di questo precetto (derivante dagli insegnamenti del professor Billia che fa parte del « Pantheon » dei dirigenti INPS in quanto direttore generale negli anni '80 e '90) non intendo lamentarmi della carenza di risorse, anche se devo riconoscere che tutto questo ha un limite — non tanto sotto il profilo delle risorse umane, perché lì possiamo ancora trovare forme di razionalizzazione — ed evidenziando comunque che l'accorpamento degli enti ha assicurato un risparmio di 477 milioni di euro,

somma che il 30 ottobre di quest'anno abbiamo trasferito al Ministero dell'economia e delle finanze.

Quindi noi non abbiamo ridotto le spese dal punto di vista contabile, bensì abbiamo fatto un vero e proprio trasferimento finanziario di 477 milioni, ovviamente non tutti derivanti dall'accorpamento, ma anche dalle varie leggi che si sono succedute, sia le *spending review* dei tagli lineari che le *spending review* dei tagli specifici dell'ente, sia quelle che ci sono state addossate specificatamente.

Per conseguire tale risparmio abbiamo dovuto ridurre una serie di servizi con conseguenti carenze e disagi per la cittadinanza, cui abbiamo cercato di far fronte attraverso lo straordinario impegno delle nostre risorse umane e degli intermediari, sia consulenti del lavoro che patronati, CAF, ai quali abbiamo « scaricato » parte del lavoro.

Abbiamo risparmiato circa 50 milioni di euro di spese postali per l'invio del CUD all'inizio dell'anno, facendo fronte ad un iniziale disagio dell'utenza e riuscendo paradossalmente a concludere l'operazione con un mese di anticipo rispetto all'anno precedente, in cui l'avevamo inviato in via cartacea. Quest'anno stiamo lavorando per eliminare le criticità riscontrate lo scorso anno e contiamo di migliorare l'efficacia del servizio.

Per quanto riguarda la delibera CIV e gli squilibri di bilancio, noi, pur essendo un'azienda e operando attraverso delibere di consiglio di amministrazione e quindi atti amministrativi molto più flessibili di quelli tipici di un'azienda statale, non possiamo comunque intervenire su *asset* quali il livello della contribuzione o delle prestazioni, perché queste sono decisioni rimesse alla volontà del Parlamento e del Governo. Possiamo però intervenire sui livelli di efficientamento del sistema, di accertamento dei contributi ed eliminazione delle frodi e degli sprechi, e su questo ovviamente stiamo operando da anni.

Per ciò che concerne la definizione dei poteri e la *governance*, mi rendo conto che intervenire in tale materia significa anche

parlare in realtà di me stesso e conseguentemente correre il rischio di esprimere, oltre al portato di esperienze, anche una visione parziale della vicenda.

Cercando quindi di entrare fino ad un certo punto nel merito della questione, ritengo comunque — sulla base del mio vissuto — che la riforma della *governance* debba essere realizzata dalla politica con il contributo delle parti sociali.

Partendo dalla premessa che il processo di accorpamento, nel caso degli enti previdenziali, vada inquadrato in un contesto di carattere generale in cui, una volta definito il processo di omogeneizzazione delle norme, inevitabilmente anche il sistema organizzativo non poteva non essere omogeneizzato e quindi accorpato, sono tuttavia anch'io convinto che ciò sia stato fatto troppo in fretta, senza la previsione di opportuni meccanismi correttivi, di cui stiamo ponendo le basi.

Per quanto riguarda il tipo di *governance*, anche qui il processo storico ha il suo impatto; quando negli anni '70-'80 c'erano l'INPS e vari altri enti previdenziali, e il bilancio era per il 90 per cento composto dai contributi della produzione, era chiaro, legittimo e razionale che il Consiglio di amministrazione fosse composto dalle parti sociali, quindi dalle organizzazioni sindacali e dalle organizzazioni imprenditoriali datoriali.

Il processo di evoluzione, l'accorpamento di funzioni, il *welfare* con l'assunzione anche di servizi come l'invalità civile, hanno fatto sì che attualmente un terzo del bilancio sia composto da imposte, quindi da interventi dello Stato a copertura delle attività che l'INPS svolge per conto dello stesso. A quel punto è inevitabile che anche la politica voglia avere un ruolo all'interno della gestione, proprio perché parte attiva delle politiche dell'ente.

Credo che sia questa la chiave di lettura su cui costruire la nuova *governance*. Ribadisco comunque di non voler entrare troppo nel merito, in quanto sulle formule sarà il Parlamento, sarà il Governo nella

sua attività di indirizzo e saranno le parti sociali nelle loro competenze a esprimere il loro contributo.

Sul tema degli esodati, sottolineo un aspetto che ben ha colto il Ministro Giovannini rispondendo a un'interrogazione parlamentare, legando strettamente il problema degli esodati a un intervento di riforma previdenziale che nelle sue modalità è stato eccezionalmente rapido.

A partire dalla riforma Amato del 1992 in poi, praticamente tutti i Governi hanno attuato interventi previdenziali organici, tutti polarizzati verso un'opera di razionalizzazione. Il problema dell'ultima riforma è stato quello di essere stata realizzata in una situazione di emergenza e senza un periodo transitorio che consentisse all'intero sistema produttivo di adeguarsi. Sul numero degli esodati ho cercato di chiarire più volte che una cosa sono i veri e propri lavoratori esodati, cioè quelli già espulsi dai processi di lavoro, senza tutela di ammortizzatori sociali, altra cosa sono i lavoratori bloccati, cioè quelli inseriti nei processi di mobilità che ancora stanno lavorando nelle aziende e che saranno messi in mobilità negli anni futuri.

Mentre conosciamo il numero dei primi, il numero di coloro che saranno messi nei processi di mobilità nei prossimi anni, con tutta la capacità di stima e predittiva, più che un problema statistico costituisce un problema di carattere stocastico, in quanto le procedure di mobilità attivate nel dicembre 2011 hanno uno sviluppo temporale nei prossimi dieci anni, e fare una valutazione nell'ambito di questo intervallo temporale diventa un esercizio complesso, se non addirittura magico.

Detto ciò, è evidente che, nel momento in cui si elimina la pensione di anzianità e si sposta avanti di quattro anni l'età legale di pensionamento, non tutta la classe dei lavoratori che avevano raggiunto l'età di pensione sia da considerarsi esodata e quindi inevitabilmente gravi sugli ammortizzatori sociali.

Se quindi prima si liquidavamo tra le 150.000 e 200.000 pensioni di anzianità, è

presto fatto il calcolo di quale sia l'area del disagio, ovvero 800.000 persone; il che non significa che abbiamo 800.000 esodati, bensì abbiamo 800.000 persone che hanno visto spostarsi in avanti l'età di pensionamento.

Alcuni di questi hanno già perso il posto di lavoro (i circa 140.000 che stiamo salvaguardando), altri sono in un limbo per cui le aziende li tengono ma contemporaneamente sono sottoposti a processi di trasformazione che li prevedono non espulsi, ma posti a carico della collettività, cosa che comporterà, come ha già comportato, un incremento degli ammortizzatori sociali. È la questione della classica coperta corta, derivante in questo caso dal repentino innalzamento dell'età previdenziale, effettuato senza fare abituare il sistema economico ai nuovi assetti, ai nuovi requisiti, ai nuovi progetti di vita.

Relativamente al patrimonio immobiliare, premesso che la sua valorizzazione sarà utile anche per attenuare i tagli di spesa radicali che ci sono stati imposti, ritengo che tutto ciò che non è patrimonio strumentale non rappresenti più l'attività *core business* di un istituto previdenziale che opera in un sistema a ripartizione, cioè che paga le pensioni con i contributi degli attivi (stando così le cose è evidente peraltro come la riserva matematica rappresenti un residuo storico del sistema a capitalizzazione).

Siamo quindi disponibili a individuare le forme più rapide e corrette di valorizzazione del patrimonio — adeguandoci ovviamente agli indirizzi del Governo — anche attraverso la ricerca di forme di rivalutazione corretta del patrimonio con

tutti i procedimenti legati alle stime dei valori, e nel caso del patrimonio abitativo risolvere il problema della casa per tutti gli inquilini non solo di immobili di pregio ma anche residenti nelle periferie delle grandi città.

**PRESIDENTE.** Grazie, direttore Nori. Credo di interpretare il pensiero della Commissione dicendo che attraverso questa audizione abbiamo fatto un *excursus* generale delle problematiche riguardanti l'ente, fermo restando che in seguito si renderà ulteriormente necessario approfondire specifici temi quali la condizione degli esodati, l'equilibrio di bilancio e il patrimonio immobiliare.

La inviteremo quindi a breve per un altro confronto più serrato, perché siamo convinti che le questioni che riguardano la previdenza siano importanti soprattutto in un momento così delicato della vita economica e sociale del Paese come quello attuale.

Nel ringraziare ancora il direttore generale dell'INPS Mauro Nori, dispongo che la documentazione presentata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.55.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

---

*Licenziato per la stampa  
il 9 aprile 2014.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

## Audizione del Direttore Generale dell'INPS Mauro Nori presso la Commissione Bicamerale

---

Roma, 6 novembre 2013

### Premessa

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, a seguito della confluenza di INPDAP e ENPALS - ai sensi del d.l. n. 201/2011, convertito dalla l. n. 214/2011, che all'art. 21, co. 1, ha disposto la soppressione, con decorrenza 1° gennaio 2012, dell'INPDAP e dell'ENPALS e l'attribuzione all'INPS delle funzioni svolte, nonché la successione di quest'ultimo nei rapporti passivi ed attivi dei disciolti enti - è diventato il polo unico per la gestione della previdenza sociale nazionale.

In tale ruolo di gestore unico non solo di tutto il sistema pensionistico pubblico, ma anche delle prestazioni di sostegno al reddito e di molte delle prestazioni a carattere assistenziale, l'Istituto assolve specifici obiettivi che, non riguardano soltanto la riduzione dei costi amministrativi di gestione, ma soprattutto rendono più efficiente ed efficace il servizio pubblico, assicurando ai cittadini un unico soggetto interlocutore per i servizi di interesse.

Il processo di integrazione dell'ex INPDAP e dell'ex ENPALS nell'INPS rappresenta una sfida ambiziosa che ridefinisce ampiamente gli scenari legati al welfare nazionale e che configura la condizione dell'INPS come sostanzialmente unica nel panorama internazionale, in un contesto caratterizzato dalla continua emanazione di una serie di disposizioni legislative che vedono l'Istituto come principale o unico soggetto attuatore.

La logica che ha guidato l'Istituto nel percorso di integrazione è stata improntata sulle seguenti direttrici di azione:

**Assicurare la continuità della gestione all'indomani della soppressione.**

La prima priorità dell'Istituto, immediatamente dopo la soppressione, è stata quella di scongiurare - a fronte della complessità e dell'articolazione del processo di incorporazione - il rischio di una compromissione della funzionalità e della continuità della gestione, al fine di assicurare, nonostante le criticità emerse, il perseguimento dell'obiettivo principale di garantire elevati, efficienti ed efficaci standard di servizio per tutta la nuova e diversificata platea di utenti.

**Attivare l'integrazione contabile per l'unificazione degli aspetti di controllo della spesa**

Al fine di ricondurre ad un'unità i molteplici elementi di controllo della spesa, è stato immediatamente attivato il processo di integrazione dei provvedimenti di impegno e pagamento delle strutture operanti presso gli enti soppressi, mediante l'inserimento degli stessi nel processo di rilevazione contabile già utilizzato dall'Inps e sono state, contestualmente, avviate tutte le attività propedeutiche per l'identificazione delle voci di spesa da ridurre ai fini della diminuzione delle spese di funzionamento in linea con quanto imposto dalla normativa vigente.

**Avviare il processo di omogeneizzazione delle procedure negoziali di spesa**

Allo scopo di razionalizzare i processi di approvvigionamento ed utilizzo delle risorse strumentali, è stato avviato un percorso di omogeneizzazione delle procedure negoziali di spesa attraverso un programma di standardizzazione delle procedure stesse, finalizzato al controllo dell'utilizzo delle risorse e dell'andamento della spesa.

**Definire il processo di razionalizzazione logistica**

Con l'obiettivo di definire ed attuare la razionalizzazione logistica dell'Istituto è stata effettuata l'analisi completa degli interventi necessari per la realizzazione in concreto della stessa, individuando e stimando tutti gli investimenti necessari, nella logica della riduzione delle locazioni passive e delle spese di funzionamento.

**Costituire “Cantieri organizzativi di lavoro” sull’integrazione**

In ottica di ottimizzazione e razionalizzazione degli interventi complessivi mirati alla realizzazione di una reale ed efficace integrazione, è stato elaborato un percorso settoriale per lo studio, l’analisi e la risoluzione delle problematiche afferenti ad ogni segmento organizzativo e procedurale coinvolto nell’incorporazione, attraverso appositi “cantieri organizzativi di lavoro”, specifici per tutti i processi primari e di supporto interessati e con la partecipazione di tutti i soggetti competenti per funzione.

**Attivare la sperimentazione delle Direzioni territoriali integrate**

Con l’obiettivo di poter valutare pienamente le ricadute operative e gestionali della nuova articolazione organizzativa - nelle more dell’emanazione dei decreti di trasferimento all’INPS delle risorse umane, strumentali e finanziarie degli enti soppressi - è stata avviata una fase di sperimentazione di Direzione provinciale INPS integrata che coinvolge la maggior parte delle sedi dell’Istituto e dell’ ex Inpdap, con impatti di integrazione non solo di natura organizzativa ma anche di tipo informatico e procedurale.

**Formalizzazione del Progetto ordinamentale per l’eliminazione delle duplicazioni di competenze, la fluidificazione e la razionalizzazione degli assetti dirigenziali.**

In logica di eliminazione delle ridondanze e di fluidificazione degli attuali assetti dirigenziali, a seguito dell’avvenuta pubblicazione dei decreti di trasferimento all’INPS delle risorse umane, strumentali e finanziarie dei soppressi INPDAP e ENPALS è stata formalizzato - nelle more del definitivo riassetto ordinamentale - un Progetto per l’adeguamento dell’attuale articolazione centrale e territoriale. Detto Progetto è finalizzato al conseguimento dei risparmi di risorse economiche imposti dal legislatore, attraverso la razionalizzazione dei processi amministrativi e degli assetti dirigenziali, mediante l’eliminazione delle attuali duplicazioni di competenze.

Tanto premesso, si illustrano di seguito le specifiche attività intraprese e realizzate, a partire dal 1° gennaio 2012 ad oggi, con le quali sono stati attuati gli indirizzi relativi a finalità, priorità e modalità del processo di integrazione degli Enti soppressi, nell’ottica di garantire la continuità, l’efficienza e l’efficacia dell’azione amministrativa nonché il mantenimento dei migliori standard di servizio per l’utenza.

## Anno 2012 - I Semestre

Nel primo semestre del 2012 con circolare n. 3 sono state fornite le prime disposizioni per avviare il processo di integrazione, in coerenza con le direttive impartite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con la nota del 28.12.2011, recante le prime linee operative conseguenti alla soppressione dell’INPDAP e dell’ENPALS e con cui il Ministero stesso ha delineato il percorso da seguire per l’integrazione nell’INPS delle funzioni svolte dagli enti soppressi.

A tal fine è stato costituito il Comitato di coordinamento gestionale delle funzioni istituzionali e sono state istituite specifiche Commissioni per esaminare le singole attività gestionali e garantire il raccordo delle attività istituzionali.

Con determinazione presidenziale n. 5802/2012 sono state definite le prime linee guida per l’attuazione del processo di integrazione con la fissazione anche un preciso cronoprogramma delle attività da realizzare.

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell’Istituto in data 14 febbraio 2012 ha, conseguentemente, integrato la relazione programmatica per gli anni 2012-2014.

E’ stata istituita una apposita struttura centrale: “Integrazione delle funzioni dei soppressi Inpdap ed Enpals nell’Inps”, con l’obiettivo di assicurare un punto di raccordo e riferimento unitario tale da agevolare la gestione delle problematiche connesse all’integrazione tra le strutture, le funzioni e il personale e al tempo stesso coadiuvare il Direttore generale nell’attività di coordinamento del processo di integrazione.

Con determinazione Presidenziale n. 5803 del marzo 2012 sono state fornite le indicazioni propedeutiche alla chiusura dei bilanci, prevista in data 31 marzo 2012.

Nel mese di aprile 2012 il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha costituito una Commissione temporanea per analizzare e approfondire tutte le problematiche relative al processo di integrazione tra INPS, ex INPDAP ed ex ENPALS.

Con determinazione presidenziale n. 95 del 30 maggio 2012 è stato esteso alle richieste di prestazioni o di servizio delle Gestioni degli enti soppressi, il processo di progressiva telematizzazione già avviato in Inps negli ultimi anni, con scadenze scagionate nel tempo in relazione ai diversi servizi coinvolti. Tale processo ha interessato sia i rapporti con i datori di lavoro, sia quelli con i lavoratori in merito alle istanze di pensione, ricongiunzione, riscatto ed agli altri servizi già erogati dagli enti disciolti.

Con delibera del 2 agosto 2012 il Commissario ad acta, nominato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha approvato il bilancio consuntivo dell'ex INPDAP ed ha effettuato la ricognizione delle risorse strumentali umane e finanziarie da trasferire all'INPS ai sensi dell'articolo 21 del citato d. l. n. 201/2011. Tale atto si è aggiunto all'approvazione del bilancio ENPALS, già avvenuta in data 30 marzo 2012.

## Anno 2012 - II Semestre

Nel secondo semestre 2012, l'integrazione degli enti soppressi è proseguita ad assetto organizzativo invariato, focalizzandosi, in particolare, sulla razionalizzazione dei processi di approvvigionamento ed utilizzo delle risorse strumentali, ai fini della riduzione degli oneri di funzionamento, sulla semplificazione dei processi di supporto e sull'analisi e prima integrazione dei processi di servizio all'utenza.

Con deliberazione n. 16 del 10 luglio 2012, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha approvato la prima nota di variazione al bilancio di previsione 2012 dell'INPS.

Detta nota costituisce il primo documento di bilancio nel quale sono state rappresentate - in coerenza con la Direttiva del Ministro del lavoro e delle Politiche Sociali del 28 dicembre 2011 - le gestioni dei soppressi INPDAP ed ENPALS (*c.d. bilancio di integrazione*), sono stati inseriti nel sistema di contabilità dell'Istituto gli atti di impegno e pagamento degli enti soppressi e sono state avviate le attività propedeutiche per l'identificazione delle voci di spesa utili al contenimento dei costi.

Con determinazione presidenziale n. 205 del 26 ottobre 2012 è stato avviato il processo di razionalizzazione logistica delle sedi territoriali, mirato all'ottimizzazione dell'uso delle risorse e degli spazi strumentali, con un conseguente abbattimento delle locazioni passive e delle relative spese; sono inoltre proseguite le attività di predisposizione del Piano Triennale dei Lavori 2013 - 2015 INPS, ex-INPDAP ed ex-ENPALS.

Nell'ambito del programma di razionalizzazione logistica sono stati individuati, sull'intero territorio nazionale, 164 interventi di razionalizzazione, per la liberazione di 155 stabili, per una superficie di circa 239.000 mq. ed un risparmio annuo, a regime, in termini di minori spese di funzionamento, stimato in circa 36 milioni di euro (di cui 17,9 milioni di minori canoni).

Con circolare n. 78/2012 sono state definite le direttive per l'integrazione organizzativa dell'ENPALS, volta a garantire la piena continuità delle funzioni, la tutela dei soggetti destinatari dell'azione amministrativa dell'ente soppresso, la correttezza e l'economicità nella gestione.

In particolare, è stata disposta l'integrazione logistica delle strutture territoriali ex ENPALS, mediante la costituzione di "Poli specialistici per la gestione della previdenza dei lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico" presso le corrispondenti Direzioni provinciali INPS con conseguente trasferimento del personale del disciolto ente.

Contestualmente, è stato avviato il processo di armonizzazione sia dei processi di supporto sia dell'attività istituzionale specifica dell'Istituto.

Con riferimento al primo aspetto è stato intrapreso un percorso mirato all'unitarietà della gestione del personale, nell'ambito del quale la formazione ha assunto il ruolo di principale *driver* per la costruzione di una professionalità comune e di un comune spirito di appartenenza. In quest'ottica è stato avviato un articolato percorso formativo che ha interessato tutte le qualifiche professionali operanti all'interno dell'Istituto.

Sul versante dei sistemi informativi si è, parimenti, provveduto ad una razionalizzazione logistica, con la creazione di un sola direzione IT e la dismissione di numerosi server e, progressivamente, dei contratti di manutenzione e supporto in essere presso la gestione dipendenti pubblici.

Con riferimento all'attività di approvvigionamento di beni e servizi, è stata avviata una ricognizione dei contratti in essere e delle procedure di gara indette o in corso di aggiudicazione, con particolare riferimento ai contratti e alle procedure ricomprese nell'area di *information and communication technology*. Si è inoltre operato al fine di allineare la scadenza dei contratti in essere, in modo da poter procedere in futuro ad una procedura di gara unificata. Si è inoltre proceduto ad integrare l'albo dei fornitori.

Con riguardo alla comunicazione istituzionale, nell'obiettivo di confluenza dei portali degli enti disciolti nel portale dell'Istituto, il sito dell'ex ENPALS è stato chiuso alla data del 31.12.2012 e i relativi contenuti sono migrati nel portale [www.inps.it](http://www.inps.it), mentre per il portale dell'ex INPDAP è stata avviata l'attività di migrazione dei dati.

E' stata, altresì, avviata anche l'armonizzazione della modulistica e della comunicazione epistolare con l'utenza.

Per quanto concerne l'attività di audit, sono state adottate le linee-guida per lo svolgimento delle future attività, integrando le metodologie già in uso presso l'INPS e l'ex-INPDAP.

In relazione all'attività istituzionale specifica dell'ente, nel secondo semestre sono state intraprese, le attività propedeutiche all'utilizzo del canale

telematico per le richieste di prestazione e servizi, coerentemente con quanto disposto dalla già citata determinazione presidenziale n. 95/2012.

Sul fronte dell'entrate, nel mese di ottobre 2012 le denunce mensili dei datori di lavoro del settore pubblico sono definitivamente transitate nel flusso *Uniemens*. Sono state anche avviate le attività di gestione del credito prodromiche all'emissione degli avvisi di addebito che sono stati consegnati per i lavoratori del settore dello spettacolo nel mese di dicembre 2012; per i crediti dei datori di lavoro pubblici è stata prevista l'integrazione nelle procedure dell'Istituto e dell'Agente della Riscossione.

Sul fronte delle prestazioni pensionistiche sono state integrate le piattaforme fiscali per il calcolo integrato delle ritenute, rendendo possibile, in tal modo, l'emissione di un CUD 2012 unificato per i titolari di pensioni sia INPS che ex INPDAP ed ex ENPALS.

## Anno 2013 - I Semestre

Nel corso del primo semestre del 2013 è proseguita l'attività di integrazione dei processi primari e di supporto.

Sotto il primo profilo, relativamente alle entrate contributive, nel mese di marzo 2013, è stata disposta la confluenza delle denunce contributive mensili della gestione ex ENPALS - trasmesse mediante l'invio di file precompilati nel flusso *UNIEMENS* dell'INPS. Dal 1° aprile 2013 tale flusso è stato, infatti, integrato con una nuova sezione destinata a contenere tutti i dati relativi alle aziende del settore dello Spettacolo e dello Sport.

Dal 1° luglio 2013 le suddette denunce, riferite sia a periodi pregressi sia alle variazioni di denunce precedentemente trasmesse, possono essere trasmesse esclusivamente mediante l'utilizzo del canale *UNIEMENS*.

In ordine al processo di telematizzazione delle domande di prestazioni/servizi dei soppressi INPDAP ed ENPALS, attraverso successive circolari esplicative, sono state fornite le istruzioni per la presentazione delle istanze di prestazioni/servizi della gestione ex INPDAP secondo le nuove modalità. Dopo un periodo transitorio durante il quale è stato

mantenuto il doppio canale - telematico e cartaceo - dal 1° agosto 2013 le suddette richieste possono essere presentate esclusivamente tramite il canale telematico.

Per quanto concerne i processi di supporto sotto l'aspetto organizzativo e di gestione del personale, dal primo aprile 2013, è stato avviato - nelle more della definitiva riorganizzazione di cui all'articolo 21 del citato d.l. n.201/2011 - il modello organizzativo di Direzione provinciale integrata.

La sperimentazione ha coinvolto inizialmente 21 Direzioni provinciali INPS ed ex INPDAP, successivamente, nel mese di giugno, sono state coinvolte ulteriori 11 direzioni provinciali, al fine di valutare pienamente gli impatti organizzativi, informatici e procedurali della integrazione sperimentale.

A tale scopo, sono state emanate istruzioni operative e di regolamentazione del rapporto di lavoro finalizzate ad assicurare uniformità di comportamento nella fase di sperimentazione.

Con determinazione presidenziale n. 66/2013 - sempre nelle more dell'attuazione della completa riorganizzazione - sono stati istituiti due specifici incarichi di livello dirigenziale generale, inerenti a progetti a termine per l'attuazione di programmi e gestioni con caratteristiche di eccezionale rilievo organizzativo e con successiva determinazione presidenziale n. 86/2013, sono state integrate le funzioni della Direzione generale con la istituzione di due nuove Direzioni centrali.

È stato, inoltre, avviato il processo di integrazione della funzione dell'avvocatura dell'INPS e dell'ex INPDAP, sia centrale che territoriale, per eliminare duplicazioni e sovrapposizioni, nell'ottica di una maggiore economicità ed efficienza nella gestione dei relativi contenziosi.

In logica di gestione unitaria e al fine di garantire la continuità della funzione legale, nel mese di maggio 2013 sono state fornite indicazioni operative per la gestione del contenzioso dell'ex ENPALS; l'avvocatura INPS è subentrata nella trattazione dei ricorsi giudiziari in materia di contributi o prestazioni a partire dal 1° giugno 2013.

Con riferimento all'ex ENPALS, con decreto interministeriale del 28 marzo 2013, pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 11.06.2013, sono state trasferite all'Istituto, in attuazione dell'art. 21, comma 2, del d.l. n. 201/2011 convertito dalla legge n. 214/2011, le risorse umane, strumentali e finanziarie del disciolto ente.

Il soppresso ENPALS – tenuto conto dello stato di integrazione territoriale e centrale - è da considerarsi, a partire dal 1° giugno 2013, completamente integrato in INPS.

## Anno 2013 - II Semestre

Nel mese di luglio 2013 la sperimentazione del modello organizzativo di direzione provinciale integrata è stata estesa ad ulteriori 23 direzioni provinciali INPS ed ex INPDAP per un totale di 55 sedi; nel mese di ottobre detta sperimentazione è stata ulteriormente estesa ad altre 19 sedi, per un totale complessivo di n. 74 direzioni provinciali. La sperimentazione sarà estesa alle restanti 34 direzioni provinciali entro il mese di dicembre 2013.

A seguito della determinazione presidenziale n. 138 del 28 giugno 2013, con circolare n. 110/2013 è stata avviata la sperimentazione del modello organizzativo di Direzione Regionale Inps integrata con le funzioni del soppresso Inpdap.

Dal 1° agosto 2013 detta sperimentazione ha coinvolto le Direzioni regionali Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Marche e sarà estesa, progressivamente, a tutte le altre strutture regionali.

A supporto della sperimentazione del modello organizzativo integrato è stato avviato un articolato progetto formativo sulle competenze istituzionali, con l'obiettivo di facilitare un'integrazione effettiva e rendere concretamente operativa la mutata realtà istituzionale ed è stato avviato, inoltre, il progetto di formazione on the job destinato agli ispettori di vigilanza dell' INPS e dell' ex ENPALS, con lo scopo di favorire una piena autonomia operativa del corpo ispettivo sull'intero territorio nazionale.

Nel contesto generale di razionalizzazione e ottimizzazione del vigente modello ordinamentale - nelle more dell'attuazione della completa riorganizzazione - con determinazione presidenziale n. 145 del 12 luglio 2013 è stata istituita una nuova Direzione centrale nonché due incarichi specifici di livello dirigenziale generale.

Sul fronte dei processi primari in relazione all'attività di recupero crediti, si è provveduto, con circolare n. 108 del 12 luglio 2013, all'armonizzazione dei criteri regolatori in materia di pagamenti in forma rateale dei crediti contributivi, in fase amministrativa, di competenza delle gestioni amministrate dall'INPS comprese le gestioni ex INPDAP e ex ENPALS. Sono state, inoltre, definite le nuove modalità di invio degli avvisi bonari relativi ai crediti delle Gestioni Lavoratori dello spettacolo e del Fondo pensioni sportivi professionisti, attraverso l'utilizzo della posta elettronica.

Con riferimento agli aspetti contabili e finanziari il 20 luglio 2013 è divenuta esecutiva la prima nota di variazione al bilancio preventivo finanziario generale - di competenza e di cassa - per l'anno 2013, approvata dal CIV con deliberazione n. 14 del 11 giugno 2013. Le Sedi interessate alla sperimentazione del modello organizzativo integrato di Direzione provinciale sono state autorizzate alla chiusura dei conti correnti ex Inpdap.

Sotto il profilo informatico, dal 1° agosto è stata prevista la scadenza di tutti i servizi di supporto e manutenzione attivi presso le strutture della gestione dipendenti pubblici, relativi alla manutenzione delle postazioni di lavoro e del supporto di primo livello all'utenza interna.

Sul versante comunicazione istituzionale, dal 1° ottobre è stato spento il portale della gestione dipendenti pubblici e i relativi contenuti sono stati migrati sul portale istituzionale [www.inps.it](http://www.inps.it).

Con la Gazzetta Ufficiale n. 223 del 23 settembre 2013 è stato pubblicato il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze ed il Ministero per la Pubblica Amministrazione e Semplificazione del 5 luglio 2013 che prevede il trasferimento all'Istituto, in attuazione dell'art. 21, comma 2, del D.L. 201/2011 convertito dalla legge 214/2011, delle risorse umane, strumentali e finanziarie del soppresso INPDAP.

In considerazione dell'avvenuta pubblicazione dei decreti di trasferimento all'INPS delle risorse umane, strumentali e finanziarie dei soppressi INPDAP e ENPALS, l'Istituto - ai sensi del comma 7 dell'art.21 del dl n. 201/11 - deve provvedere nel termine di sei mesi alla ridefinizione della propria struttura organizzativa e funzionale.

Pertanto, nelle more del definitivo riassetto ordinamentale ed entro il predetto termine — è stata formalizzata la proposta di adeguamento dell'attuale articolazione centrale e territoriale.

Tale adeguamento architeturale è reso, peraltro, indispensabile in considerazione della necessità di conseguire i risparmi di risorse economiche imposti dal legislatore, attraverso la razionalizzazione dei processi amministrativi mediante l'eliminazione delle attuali duplicazioni di competenze che rende possibile la riduzione dei costi complessivi di funzionamento, il superamento - a regime - delle criticità evidenziate nel processo di incorporazione, nonché il mantenimento di efficaci ed efficienti livelli di servizio a tutta la platea di utenti.

In logica di eliminazione delle ridondanze e di fluidificazione degli attuali assetti dirigenziali - nelle more della definitiva e complessiva reingegnerizzazione dell'architettura dell'Istituto — la suddetta proposta prevede l'integrazione delle funzioni della Direzione generale attraverso l'istituzione di tre nuove Direzioni centrali, l'elevazione a livello dirigenziale generale di tre Direzioni regionali attualmente di livello dirigenziale e, infine, l'istituzione di sei ulteriori incarichi specifici di livello dirigenziale generale inerenti a progetti a termine, per l'attuazione di programmi e gestioni con caratteristiche di eccezionale rilievo organizzativo.

A seguito della predetta riorganizzazione transitoria, il numero delle funzioni di livello generale verrà ridotto da n. 56 a n. 49, con conseguente eliminazione di tutte le funzioni di livello dirigenziale generale degli enti soppressi.

Specifica trattazione è stata riservata , infine, allo stato del patrimonio mobiliare e immobiliare da reddito dell'Istituto a seguito della dell'incorporazione dell'INPDAP e dell'ENPALS in relazione alla quale con il rapporto allegato A si fornisce il quadro complessivo.

***Allegato A*****RAPPORTO SUL PATRIMONIO IMMOBILIARE E  
MOBILIARE DA REDDITO INPS*****PATRIMONIO IMMOBILIARE DA REDDITO INPS***

Alla data del 31.12.2012, il patrimonio immobiliare da reddito dell'INPS constava di circa 14.000 unità immobiliari, di cui alcune in proprietà con altri enti e/o organismi, per un complessivo valore di circa 2,13 miliardi di Euro, suddivise fra unità residue delle iniziative di cartolarizzazione SCIP 1 e SCIP 2 (circa n. 10.350 unità immobiliari, per un complessivo valore di oltre 1,53 miliardi di Euro) e unità immobiliari non cartolarizzate (circa n. 3.750 unità immobiliari, per un complessivo valore di circa 600 milioni di Euro). Del patrimonio da reddito fanno inoltre parte oltre 1.500 particelle di terreni per un controvalore di circa Euro 124 milioni. Esistono inoltre situazioni di proprietà non derivanti dalla soppressione ed incorporazione di altri Enti.

Tali immobili sono stati dichiarati per la quasi totalità di interesse storico artistico e vincolati ai sensi della normativa del 1939, aggiornata nel TU n.42/2004.

Con riferimento al **patrimonio cartolarizzato** residuo, la componente largamente prevalente è quella ex INPDAI (circa 9500 unità immobiliari, per un valore complessivo di oltre 1,33 miliardi di Euro), per la quale erano allo stadio più arretrato le procedure di vendita al momento della retrocessione in proprietà da SCIP. Il patrimonio immobiliare cartolarizzato residuo dell'INPS è costituito da circa 750 unità, per un valore di circa 170 milioni di Euro, mentre quello proveniente dall'ex IPOST ammonta a circa 90 unità, per un valore di circa 22 milioni di Euro.

Per quanto riguarda l'utilizzo, il patrimonio cartolarizzato residuo è costituito prevalentemente da unità residenziali (circa 5.800 unità per un valore catastale di circa 1,17 miliardi di Euro). Le unità commerciali sono, invece, circa 1000, per un valore catastale di circa 200 milioni di Euro. Vi sono, infine, circa 2000 unità secondarie, per un valore di 130 milioni di Euro.

Relativamente allo stato locativo, il patrimonio cartolarizzato residuo vede circa 2400 unità libere (di cui circa 500 unità principali residenziali, circa 450 unità principali commerciali e oltre 1.400 unità secondarie). Delle restanti unità locate, circa 5.600 fanno rilevare contratti di locazione scaduti e circa 1.000 occupazioni senza titolo.

Con riferimento al **patrimonio non cartolarizzato**, la componente iniziale INPS era pari a circa 1700 unità immobiliari (per un valore complessivo di circa 390 milioni di Euro), mentre quella ex INPDAI, a fronte di un numero pari di unità (circa 1700) assommava a un valore di circa 165 milioni di Euro. Infine la componente ex IPOST contava circa 400 unità immobiliari, per un valore complessivo di circa 44 milioni di Euro.

Per quanto riguarda l'utilizzo, il patrimonio non cartolarizzato è costituito prevalentemente da unità residenziali (circa 1400 unità per un valore catastale di circa 310 milioni di Euro). Le unità commerciali sono, invece, circa 600, per un valore catastale di circa 227 milioni di Euro. Residuano circa 1600 unità secondarie e destinate ad usi diversi, per un valore catastale di circa 60 milioni di Euro).

Relativamente allo stato locativo, il patrimonio non cartolarizzato vede circa 1300 unità libere (di cui circa 180 unità principali residenziali, circa 160 unità principali commerciali e oltre 1.000 unità secondarie). Delle restanti unità locate, oltre 1000 fanno rilevare contratti di locazione scaduti.

#### ***PATRIMONIO IMMOBILIARE DA REDDITO INPS PROVENIENTE DALL'EX INPDAP***

Alla data del 31.12.2012, il patrimonio immobiliare da reddito INPS ex INPDAP constava di circa 15.700 unità immobiliari, per un complessivo valore di circa 1,04 miliardi di Euro, suddivise fra unità residue delle iniziative di cartolarizzazione SCIP 1 e SCIP 2 (circa n. 15.100 unità immobiliari, per un complessivo valore di circa 890 milioni di Euro) e unità immobiliari non cartolarizzate (circa n. 600 unità immobiliari, per un complessivo valore di circa 150 milioni di Euro).

Per quanto riguarda l'utilizzo, il **patrimonio cartolarizzato residuo** è costituito prevalentemente da unità residenziali (circa 3.400 unità per un valore catastale di circa 320 milioni di Euro). Le unità commerciali sono, invece, circa 1800, per un valore catastale di circa 480 milioni di Euro. Vi

sono, infine, circa 9800 unità secondarie, per un valore di circa 90 milioni di Euro.

Il **patrimonio non cartolarizzato**, invece, è composto in misura largamente prevalente da unità immobiliari ad uso non residenziale (circa 185 unità, per un valore complessivo di circa 140 milioni di Euro, a riprova di quanto sopra anticipato relativamente alla tipologia di immobili). La componente riconducibile a categorie catastali formalmente residenziali (110 unità per un valore di circa 14 milioni di Euro) è anche essa, frequentemente, adibita ad uso diverso da abitativo. Rimangono infine, circa 280 unità immobiliari secondarie, per un valore di circa 2 milioni di Euro.

Relativamente allo stato locativo, il patrimonio cartolarizzato residuo vede circa 2.200 unità immobiliari libere di cui circa 1500 ad uso residenziale e 700 ad uso commerciale. Alla luce del fatto che il processo di vendita in opzione ai conduttori delle unità immobiliari locate si è ormai completato, le unità immobiliari locate sono costituite da unità c.d. “inoptate”, per le quali il conduttore non ha esercitato l’opzione all’acquisto e di cui è prevista la messa in vendita all’asta. Per effetto della pressoché totale inclusione del patrimonio immobiliare ad uso residenziale nelle operazioni di cartolarizzazione la quasi totalità dei rapporti di locazione in essere fanno rilevare contratti di locazione scaduti. Le occupazioni senza titolo sono circa 500.

Il patrimonio non cartolarizzato vede, invece, la prevalenza di locazioni a PPAA ovvero unità immobiliari libere precedentemente adibite ad uso strumentale diretto.

#### ***PATRIMONIO IMMOBILIARE DA REDDITO INPS DOPO L’INCORPORAZIONE DELL’ex INPDAP E DELL’ex ENPALS***

Per effetto dell’incorporazione del patrimonio immobiliare ex INPDAP, il patrimonio INPS risulta più numeroso in termini quantitativi assoluti.

Pertanto ad oggi l’Istituto si ritrova con un congruo numero di vendite da effettuare relativamente alle unità immobiliari retrocesse ai sensi dell’art. 43 bis della L. 14/09 ed una parte del patrimonio, quello non cartolarizzato, da valorizzare.

In via principale, il patrimonio immobiliare può essere segmentato in due macro-categorie:

Il *patrimonio cartolarizzato residuo* che, oltre a rappresentare la parte più significativa in termini di numero e valore, pone i maggiori vincoli ai fini

dell'individuazione di percorsi di valorizzazione, alla luce dei seguenti aspetti:

- il quadro normativo esistente e di cui è stata confermata la vigenza (Legge 410/2001, ripresa dall'art. 43 bis della Legge 14/2009), pone in capo agli Enti originariamente proprietari l'obbligo di garantire, anche nell'attuale fase post cartolarizzazione, la salvaguardia delle prerogative dei soggetti titolari di specifici diritti nel processo di vendita (principalmente i conduttori), limitando, di fatto, alle unità libere il perimetro degli immobili liberamente oggetto di percorsi di valorizzazione alternativi;
- la maggiore frammentazione del patrimonio, composto da unità immobiliari dislocate su tutto il territorio nazionale e spesso non più riconducibili ad immobili cielo terra, con particolare alla componente ex INPDAP, giunta ad un più avanzato stadio del processo di dismissione in corso di cartolarizzazione.

Il *patrimonio non cartolarizzato* presenta invece profili di complessità di diversa natura, principalmente riconducibili ai seguenti aspetti:

- logiche di valorizzazione da individuare in quadro normativo meno definito;
- presenza di immobili che possono richiedere strategie di valorizzazione diverse dalla semplice messa in vendita sul mercato (es. aree potenzialmente oggetto di riconversione urbanistica, terreni agricoli, immobili di interesse storico artistico, ecc.) e rispetto ai quali non ci si era mai orientati alla vendita in precedenza.

E' possibile, comunque individuare specifiche direttrici di azione finalizzate a conseguire una maggiore efficacia nei processi di cessione e valorizzazione attualmente in essere:

- salvaguardia dei diritti riconosciuti ai conduttori degli immobili cartolarizzati residui tuttora locati, anche a seguito della chiusura delle operazioni di cartolarizzazione, attraverso la prosecuzione delle vendite dirette in opzione fino al loro completamento;
- armonizzazione del quadro ordinamentale vigente in materia di gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare da reddito.

**PATRIMONIO MOBILIARE INPS**

L'originario patrimonio mobiliare INPS è così costituito:

**1. Azioni e partecipazioni****A. Azioni di società non quotate in borsa – partecipazioni istituzionali:**

**EQUITALIA S.p.A.:** 73.500.000 azioni per un valore nominale di 73.500.000 euro. Le azioni detenute dall'INPS costituiscono il 49% del capitale sociale (il restante 51% è detenuto dall'Agenzia delle Entrate).

**S.I.S.P.I. S.p.A.:** 500.000 azioni per un valore nominale di 500.000 euro. Le azioni della società (costituita per la fornitura di servizi per la gestione della previdenza integrativa) sono state sottoscritte e interamente versate nel 2001 per una quota pari al 65% del capitale sociale, mentre l'altro azionista era IPOST con il 35%; oggi la società è partecipata dall'INPS al 100% (avendo l'Istituto inglobato IPOST per effetto del D.L. 78/2010). Le 500.000 azioni sono suddivise su due gestioni: 325.000 gestione IPC e 175.000 (ex IPOST) gestione FTR.

**I.G.E.I. S.p.A.:** 7.650 azioni per un valore nominale di 3.950.842,5 euro. La partecipazione dell'INPS al Capitale Sociale dell'I.G.E.I., con diritto di voto, è pari al 51%. La società è in Liquidazione dal 31/12/1996 ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 16 febbraio 1996, n.104.

**B. Azioni di società quotate in borsa:**

**UNICREDIT:** 70,9 azioni per un controvalore di mercato al 28/12/2011 di 262,76 euro. Il numero di azioni attualmente in essere è il risultato della procedura di raggruppamento azionario posto in essere nel corso del 2011. Le azioni detenute dall'Istituto nella predetta Banca sono state ereditate da Pace Basso Zonin e sono state trasferite dalla Sede INPS di Trento nell'anno 1990.

**INTESA SAN PAOLO:** 10.276.705 azioni per un controvalore di mercato al 30/12/2011 di 13.359.716,50 euro.

BENI STABILI SIIQ: 3.299.103 azioni per un controvalore di mercato al 30/12/2011 di 1.471.729,85 euro. Le azioni della Beni Stabili sono state dalla società assegnate all'INPS nell'anno 1999 a seguito della scissione dal San Paolo Imi della Sez. Beni Stabili, il cui patrimonio è stato ceduto alla predetta società, con conseguente diminuzione del valore nominale delle azioni San Paolo Imi.

### C. Partecipazione Banca d'Italia

L'INPS detiene una partecipazione al capitale sociale della Banca d'Italia. La quota di partecipazione della Banca d'Italia pari a 7.800,00 euro, non ha subito variazioni in quanto il capitale sociale della predetta Banca è rimasto pressoché invariato negli anni. Detto capitale, che ammonta a 156.000,00 euro, non è stato rivalutato nemmeno in occasione dell'operazione di conversione della lira in euro. La partecipazione dell'INPS al predetto capitale è pari al 5%.

### 2. OICR

L'INPS detiene quote del Fondo EurizonCapital (già San Paolo AM), ceduto all'INPS dal soppresso Ente SCAU nel 1995. Tale Fondo, i cui investimenti sono costituiti da titoli di stato, non produce reddito, ma un aumento del valore globale dello stesso, realizzabile al momento della vendita delle quote di partecipazione. Il valore complessivo al 31/12/2012, comprensivo della quota parte spettante all'INAIL, è pari ad Euro 4.004.267,75.

### 3. Altri strumenti finanziari

Equitalia S.p.A ha corrisposto agli ex concessionari del servizio nazionale di riscossione in luogo delle proprie azioni, strumenti finanziari disciplinati dall' art 2346, comma 6 ,c.c.

Nell'anno 2010 l'Istituto ha acquistato 63 strumenti finanziari per un prezzo pari ad Euro 1.543.500,00 corrispondente al 49% del valore complessivo degli strumenti finanziari de quo; il restante 51% è stato corrisposto dall'Agenzia delle Entrate. Nel corso dell'anno 2011, l'Istituto ha acquisito ulteriori n. 384 strumenti finanziari emessi dalla società Equitalia S.p.A., concordemente e contestualmente al socio Agenzia delle Entrate, per il

prezzo di Euro 9.408.000,00, pari al 49% del valore complessivo nominale degli stessi. Nel corso dell'anno 2012, l'Istituto ha acquisito ulteriori 174 strumenti finanziari per il prezzo di € 4.263.000 (pari al 49% del valore complessivo nominale degli stessi). La consistenza di tale partecipazione, a settembre 2012, risultava essere pari ad Euro 15.214.500. Nel corso del mese di novembre 2012, UBI Banca e Banca Popolare di Ancona hanno esercitato diritto di opzione di vendita su strumenti finanziari partecipativi di Equitalia S.p.A. per un totale di 171 strumenti (controvalore di pertinenza INPS pari a Euro 4.189.500). gli strumenti finanziari sono titoli fruttiferi e gli interessi maturati vengono corrisposti da Equitalia "pro rata temporis".

#### 4. Investimenti ex IPOST

Infine, a seguito della soppressione dell'IPOST, l'INPS ha acquisito i seguenti investimenti già detenuti dall'Istituto Postelegrafonici, complessivamente ammontanti a 40.354.833,82 Euro, che si prevede di mantenere in portafoglio (fino alla scadenza, laddove presente), in considerazione della redditività degli stessi.

- Buoni Postali Fruttiferi per un valore nominale di 23.000.000 Euro al 31/12/2010 (gestione FTR), valore che alla data del 31/12/2011 risulta essere pari ad euro 16.000.000 in quanto sono giunti a scadenza Buoni Postali Fruttiferi pari ad euro 7.000.000,
- poste vita per un valore nominale di 8.000.000 Euro al 31/12/2011 (gestione FTR),
- poste vita per un valore nominale di 16.354.833,82 Euro al 31/12/2011 (gestione FTS).

#### **PATRIMONIO MOBILIARE EX INPDAP**

Il patrimonio mobiliare dell'INPDAP al momento della soppressione era così costituito:

- partecipazione azionaria in IDeAFimit SGR SpA;
- quote di fondi chiusi immobiliari costituiti con apporto di immobili (Fondi Alpha e Beta e Fondo Senior);
- quote di fondi chiusi immobiliari costituiti con apporto di liquidità (Fondo Aristotele);
- titoli di Stato.

In via generale, ai fini di un inquadramento del percorso di progressiva riduzione del patrimonio mobiliare si evidenzia che nel passato recente, in presenza di disavanzi di amministrazione tendenzialmente crescenti, l'Istituto non ha reinvestito il controvalore degli strumenti finanziari giunti a scadenza naturale ed ha dato seguito ad alienazioni nei casi in cui era concretamente praticabile tale soluzione.

In tali occasioni sono definitivamente usciti dal patrimonio mobiliare dell'istituto altri strumenti finanziari oltre a quelli sopra elencati.

Nel corso del 2008, sono giunte a scadenza le ultime obbligazioni bancarie detenute in portafoglio, dopo che, da tempo, il controvalore a scadenza non era più oggetto di reinvestimento, portando così al progressivo assottigliamento di tale tipologia di titoli.

Nel corso del 2009, l'Istituto ha, invece, alienato la propria partecipazione nella società Meliorbanca SpA (n. 4.253.700 azioni di proprietà pari al 3,37% del Capitale Sociale), derivante dalle successive evoluzioni dell'originaria partecipazione della Direzione Generale degli Istituti di Previdenza presso il Ministero del Tesoro al "Meliorconsorzio, Consorzio Nazionale per il Credito a Medio e Lungo Termine S.p.A.".

La vendita è avvenuta nel quadro dell'offerta pubblica di acquisto promossa dal socio di maggioranza BPER al prezzo di € 3,20 per azione, con un incasso complessivo per l'Istituto di circa € 13,6 milioni.

Oltre ai casi sopra rappresentati, anche per gli strumenti finanziari attualmente in portafoglio si sono registrate riduzioni nell'ammontare complessivo esistente.

### **PATRIMONIO MOBILIARE ex ENPALS**

Al momento della soppressione, il patrimonio mobiliare dell'ENPALS, investito in strumenti finanziari diversi dalla liquidità detenuta presso la Tesoreria dello Stato, risulta così costituito:

- partecipazione azionaria in IDeAFimit SGR SpA;
- quote del fondo immobiliare chiuso Fondo Gamma Immobiliare;
- gestioni di portafoglio investite in valori mobiliari.

€ 2,00



\*17STC0003150\*